

STEFANO FASSINA

“Conte rimonta  
perché i 5Stelle  
sono di sinistra”

DEPASCALE A PAG. 7

# L'INTERVISTA • Stefano Fassina Parlamentare Leu “Il M5S è di sinistra, il Pd no e non capisco questo stupore”



**Bastava leggere  
i nove punti  
di Conte a Draghi  
per cogliere  
lo spirito  
progressista**

» Davide Depascale

“Non capisco tutto questo stupore, il programma del Movimento 5 Stelle è chiaramente di sinistra, e intercederò tanti elettori indecisi o delusi da un Pd troppo appiattito su Draghi”. Stefano Fassina, parlamentare uscente di Leu, è tra i più scontenti della rottura del campo largo tra Pd e M5S, tanto da decidere di non ricandidarsi, e ha appena scritto un libro (*Il mestiere della sinistra nel ritorno della politica*, edito da Castelvecchi) per gettare le basi di una ricomposizione del fronte progressista dopo le elezioni. Lo presenterà domani a Roma, insieme al presidente dei 5S Giuseppe Conte e alla capogruppo di Leu al Senato Loredana De Petris.

**Quanto ha influito la rottura tra Pd e 5S sulla sua scelta di non ricandidarsi?**  
È stata la variabile fondamen-

tale che ha portato alla mia decisione. Considero questa rottura il male assoluto, e candidandomi avrei implicitamente avallato questa scelta, aggravando la situazione. Ho invece deciso di fare un passo indietro, lavorando fin da subito per ricucire questo strappo e far ripartire quel cantiere progressista avviato tre anni fa con la nascita del governo Conte-2.

**Crede quindi che i 5S abbiano abbandonato il loro tradizionale trasversalismo per identificarsi come un partito di sinistra?**

Bastava leggere i 9 punti del documento presentato a luglio da Conte a Draghi per capire lo spirito progressista del nuovo corso del Movimento. Proposte come quella sul salario minimo, sulla lotta al precariato e sulla difesa del reddito di cittadinanza, oltre al no all'invio di nuove armi all'Ucraina, toccano questioni sociali che vanno a colpire l'elettorato di sinistra, e non posso che condividerle pienamente.

**Tutto questo mentre Letta continua a parlare di Agenda Draghi.**

Una scelta del tutto incomprensibile, e che spiega benissimo la rimonta di Conte. Mentre Letta difende un metodo ultradecisionista come quello di Draghi e segue pedissequamente il premier sull'Ucraina, allineandosi alla posizione bellicista degli Stati Uniti anziché spingere per una soluzione diplomatica che metta fine alla guerra, Conte attrae consensi dall'area progressista e da

quella cattolico-sociale, attenta alle conseguenze economiche e umanitarie del conflitto, oltre a portare avanti i temi del lavoro che il Pd trascura da anni, gli stessi che mi hanno spinto a lasciare il partito nel 2015.

**Non sembra essere il Pd filosovietico di cui parla Renzi.**

Renzi ormai è una macchietta, sa di essere al capolinea e deve spararla sempre più grossa per mantenere visibilità. Le sue parole non meritano alcuna considerazione.

**Letta ha impostato la campagna elettorale come un “noi contro loro”, da una parte i difensori della Costituzione e dei diritti e dall'altra i nemici dell'Europa e della democrazia. È la strategia giusta?**

Non direi, i sondaggi parlano chiaro. Letta punta a enfatizzare lo scontro con un'impostazione bipolare che non corrisponde alla realtà del



panorama politico italiano, ma soprattutto non ha capito che Giorgia Meloni non è affatto percepita come un pericolo, sia dagli elettori italiani che dagli osservatori internazionali: le sue proposte sono in continuità con quelle di Draghi, dall'invio di armi alla politica economica.

**In questo momento sembra più vicino al M5S che al Pd e ai suoi alleati.**

Posso solo dire che nelle proposte dei 5S trovo le priorità per le quali ho combattuto in questi anni, e che dovrebbero essere al centro dell'agenda progressista.